

DDL LORENZIN: ALLA RIPARTENZA NUOVI PROBLEMI PER I DIRIGENTI SANITARI

di **Alberto Spanò** – Responsabile Nazionale Settore Dirigenza Sanitaria

Il Disegno di Legge “Lorenzin” che reca al suo interno la riforma degli ordini dei medici, dei veterinari e dei farmacisti, oltre che l’istituzione degli ordini delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, contiene come noto anche il riconoscimento di professione sanitaria per biologi e psicologi.

Nel provvedimento è altresì prevista la riforma dell’Ordine dei Biologi che da nazionale diventa provinciale e/o regionale, come le altre professioni regolamentate, con l’acquisizione dell’elettorato attivo e passivo per tutti gli iscritti ed in particolare i dipendenti pubblici, da sempre esclusi dal diritto ad esprimere il voto e dal partecipare alla gestione dell’ordine, con le conseguenze drammatiche note a tutti gli appartenenti a tale categoria.

Nel testo del Ddl, grazie alle proposte dell’Anaa Assomed, era altresì prevista la riforma dell’ordine dei chimici, con la trasformazione in ordine dei chimici e dei fisici e relativo passaggio alla vigilanza del Ministero della Salute. Purtroppo, dopo una lunga pausa dell’iter di tale disegno di legge, alla ripresa dei lavori sono state apportate alcune modifiche che hanno messo in discussione la riforma dell’ordine dei chimici e l’istituzione dell’ordine dei chimici e dei fisici, senza motivazioni comprensibili ed accettabili, ed è stata altresì prevista una modifica al riordino della professione di biologo, lasciando all’attuale Consiglio dell’Ordine la funzione di regolare il passaggio al nuovo ordinamento, prolungandone sino alla scadenza naturale il relativo ruolo.

Sotto tale profilo è difficile non pensare all’ennesimo colpo di coda dell’attuale gestione ordinistica che, in base a mere logiche di potere, intende prolungare oltre ogni limite la propria presenza negli organismi dirigenti, accentrati da sempre a livello nazionale. Per quanto attiene la questione che riguarda chimici e fisici andrebbe valutato se non ci siano stati colpi di coda esterni di simile natura.

Resta però ferma la necessità di portare a termine il disegno di riconduzione alla professione sanitaria di biologi, chimici e fisici, accanto a psicologi e farmacisti, ed in tal senso l’Anaa garantirà il massimo impegno a partire dalle prossime scadenze correlate alla discussione del provvedimento in Senato.

Nelle prossime settimane sono previsti numerosi incontri per esaminare la situazione e garantire che la riforma prevista dia le risposte attese e necessarie di riforma degli ordini delle categorie della dirigenza sanitaria.